

Parma, 20 novembre 2005

RIFLESSIONI SUL RECUPERO DEI VALORI UMANI E INTEGRAZIONE FRA POPOLAZIONI DI ETNIE E RELIGIONI DIVERSE

Nel Mondo, e quindi anche in Italia, i valori umani sono stati e dovranno, mai come ora, essere alla base del vivere civile, includendo il rispetto per se stessi e per il prossimo, per la natura, per gli animali e l'amore, la fede, il senso del dovere verso la scuola, verso il lavoro, verso la famiglia, verso lo Stato, il rispetto della vita.

Questi valori, negli ultimi 40-50 anni, conseguentemente al grande sviluppo industriale e all'evoluzione sempre più accelerata delle tecnologie, si sono sempre più indeboliti e non costituiscono più **la base** su cui dovrebbe poggiare la vita di ogni singolo individuo, ma anche la comunità in generale sempre più composta di persone provenienti da etnie e fedi religiose diverse.

Con l'indebolimento dei **valori** sono venute a mancare quelle solide fondamenta su cui deve poggiare l'umanità intera anche se carente di mezzi materiali a disposizione.

L'umanità vive oggi nella stessa instabilità e insicurezza in cui si troverebbe se vivesse in una grande palude con sabbie mobili sempre in aumento; è certo che se non si dovesse provvedere ad una profonda bonifica e alla rimozione delle cause che le hanno prodotte, l'umanità e non solo sarebbe destinata alla distruzione.

In tale situazione è possibile sperare nella soluzione dei grandi problemi che stanno distruggendo l'umanità (guerre, miseria, fame, inquinamento, salute dei cittadini, droga, prostituzione, corruzione, disprezzo per la vita, disgregazione della famiglia e non ultimo un'economia sempre più ammalata)?

Sono convinto proprio di no! Allora quale la soluzione?

Penso debba essere messo in atto **un grande impegno mentale e sentimentale** per ricercare e rafforzare i valori umani e ricreare quella piattaforma di sentimenti e di regole che dovranno ricostituire la base su cui poggiare tutti i progetti di carattere materiale tendenti al miglioramento del vivere quotidiano in tutto il mondo e anche in Italia.

Lo Stato Italiano, che per principio è Laico e che ha il grande privilegio di ospitare la sede di una delle più importanti religioni (il cattolicesimo cristiano) che certamente professa sentimenti di amore, equità, giustizia e libertà derivati dagli insegnamenti di Gesù Cristo attraverso i Testamenti e le Sacre Scritture, deve impegnarsi per mettere in campo **un grande progetto** per la formazione di un gruppo di docenti a livello universitario con l'obiettivo di mettere a punto un corso post laurea da cui far uscire gli educatori da impiegare nel prossimo futuro attribuendogli un **diploma in "Coscienza civile e integrazione fra popoli"**.

Il programma del prossimo governo dovrebbe includere nel calendario didattico universitario un corso come sopra indicato indirizzato a laureati in sociologia, psicologia, filosofia, scienze politiche ecc..

L'obiettivo è di formare migliaia di **diplomati** che, attraverso un programma didattico strutturato secondo il campo di applicazione, dovranno essere impiegati nelle scuole sia inferiori che superiori, nelle università, negli ambienti di lavoro, nei raggruppamenti famigliari per rafforzare in ogni persona i concetti sopra indicati che dovranno costituire le fondamenta citate.

Oggi le iniziative in tal senso sono lasciate alla libera interpretazione di maestre delle scuole elementari, a professori con la loro inclinazione politica e di fede e non ultimo agli insegnanti di religione che, stante la presenza sempre più diffusa di alunni la cui provenienza è di etnie e religioni diverse dal cattolicesimo, forse non hanno più motivo per essere impiegati.

La religione cristiana come tutte le altre religioni, si potrà meditare sia più corretto vengano insegnate direttamente nei luoghi di culto di loro pertinenza.

I benefici e i risultati di tale proposta - progetto altamente innovativo non potranno essere raggiunti che nel medio (10 anni) e lungo periodo (20 anni e cioè un'intera generazione) e per questo stante i miei 70 anni, mi auguro di poter assistere al raggiungimento di una parte di tali risultati e comunque mi consola la speranza che ne possano beneficiare i figli della mia generazione ma particolarmente i nipoti della stessa.

La fede in Gesù Cristo, i suoi insegnamenti e i principi di un laico come Aristotele sono fiducioso possano supportare questo cammino e spero che il grande Giovanni Paolo II anche attraverso l'altrettanto grande Pontefice Benedetto XVI **compia il miracolo affinché quanto sopra si avveri.**

Mario Gelati